

Il castello di Cavriana.

Il borgo di Cavriana risulta citato nell'inventario dei beni del Monastero di S. Giulia di Brescia risalente al 905 o 906; nei diplomi di Berengario ed Adalberto datati da Verona 13 gennaio 958 e nei privilegi dell'XI secolo, come testimonia il diploma imperiale di Enrico III del 1045 che conferma il Vescovo di Mantova nel possesso della – Corte di Cavriana. Dieci anni più tardi, in un altro documento, compare il toponimo - Capriana - che rimarrà in uso fino al 1709. Il borgo mostra ancora una parte delle mura che lo racchiudevano e che delimitavano uno dei più grandi e sontuosi manieri del mantovano: il castello appartenuto per generazioni alla famiglia Gonzaga.

La nascita, l'evoluzione, la decadenza e la recente valorizzazione del castello possono essere così riassunti:

la costruzione della prima struttura difensiva può risalire probabilmente all'epoca della dominazione dei Canossa successa a quella della Curia Mantovana e rimasta fino al 1115 anno della morte della contessa Matilde, oppure ad un momento posteriore, all'inizio dei contrasti tra il Comune di Mantova e la crescente potenza di Verona. Forse maggiore certezza si avrebbe approfondendo la conoscenza storica – archeologica dell'area di sedime e dei ruderi dell'ex oratorio di S. Biagio che era adibito ad uso privato dei castellani e che, secondo la più antica attestazione risalirebbe al 1181.

Il Comune di Mantova, per proteggere le terre di confine, concede Cavriana alla famiglia mantovana dei Riva investendola del compito difensivo.

I Riva, che durante le lotte tra le famiglie mantovane sono banditi da Mantova, nel 1263 si rifugiano a Cavriana. Dieci anni più tardi, dopo un conflitto nel quale sembra sia stato distrutto il primo castello, vengono nuovamente cacciati dalla emergente famiglia Bonacolsi che assume il dominio del paese.

I Bonacolsi non hanno però sorte migliore in quanto la famiglia Gonzaga riesce prima a impadronirsi di Mantova il 16 agosto del 1328 e poi a sterminarli. L'11 novembre 1328 l'imperatore Ludovico IV il Bavaro investe Luigi Gonzaga, primo capitano generale di Mantova e capostipite della casata, della carica di Vicario Imperiale e, tra le altre prerogative, gli concede il feudo di Cavriana, il cui totale dominio sarà conseguito nel 1354 mediante l'investitura concessa dall'imperatore Carlo IV.



Quando si profila minacciosa la potenza viscontea Mantova provvede a rafforzare le sue zone di confine ed il castello difeso da un giro di alte mura, viene ampliato ed inserito nel sistema comunicativo – a torri – che permette l'invio di messaggi fino a Mantova.

Al suo interno si trovano: il borgo abitato che va ad assumere la sua definitiva struttura ed in posizione più elevata la rocca che secondo una descrizione del tempo risulta dotata di quattro torri angolari. Il maniero nel corso delle varie guerre con i Visconti viene più volte assalito, preso e

riconquistato. Tra questi conflitti si possono ricordare sia la guerra degli anni 1348 - 1349 tra i Gonzaga e Luchino Visconti, per il dominio delle grandi vie di comunicazione presenti sul territorio mantovano che davano accesso ai ricchi mercati di Genova, Venezia e dell'Europa settentrionale, conclusasi a favore dei Gonzaga con il trattato di pace del 13

dicembre 1349, che gli scontri avvenuti tra il 1354 e l'8 giugno 1358, giorno della pace e della donazione dei beni gonzagheschi al vittorioso Bernabò Visconti che però nello stesso anno li restituisce sotto forma di investitura insieme a Mantova e Reggio.

Per sfuggire alla peste, nel 1383 Francesco I Gonzaga quarto capitano generale di Mantova si rifugia nel paese e probabilmente si deve a lui la costruzione di una residenza signorile, poiché in una lettera chiede ai suoi funzionari di procurare migliaia di mattoni da usare nel castello. Dall'elenco dei beni redatto alla sua morte avvenuta a Cavriana nel 1407, si apprende che Francesco possedeva nel castello cavalli e cani per la caccia oltre a gioielli di mirabile fattura eseguiti dagli orefici dietro sue personali istruzioni.

Il suo successore Gianfrancesco primo marchese di Mantova e principe Gonzaga del Sacro Romano Impero, per l'errato calcolo politico di poter conquistare Verona e Vicenza intraprende una guerra fallimentare contro i veneziani al fianco di Filippo Maria Visconti perdendo una parte dei suoi territori e il controllo di Cavriana che nel 1440 viene occupata dalle truppe guidate da Francesco Sforza. Gianfrancesco quindi il 25 ottobre del 1441 ospita nel castello i rappresentanti degli Stati in conflitto per discutere le condizioni di pace.

Il feudo di Cavriana dopo la sua morte avvenuta nel 1444, passa al figlio primogenito Ludovico Gonzaga secondo marchese di Mantova e consorte di Barbara del Brandeburgo, fino al 1478.



Per rendere le strutture difensive idonee a sopportare assedi e tiri di cannone è assunto l'architetto Giovanni da Padova che provvede ad una serie di interventi compiuti tra il 1458 e il 1461 per rafforzare le mura e circondarle con un innovativo sistema di fossati.

Il palazzo, grazie all'intervento dell'architetto Luca Fancelli, viene arricchito di decorazioni e munito di ampi ed eleganti loggiati.

Andrea Mantegna soprintende e dirige i lavori di costruzione delle camere di abitazione che vengono dipinte secondo i cartoni da lui

consegnati nel gennaio del 1461 all'allievo Samuele di Tradate.

Cavriana diventa così la sede secondaria della signoria (significativa in proposito la lettera del 20 agosto 1459 che Dorotea, la figlia di Ludovico promessa sposa di Galeazzo Maria Visconti invia a Mantova alla madre Barbara di Brandeburgo) e vive un periodo di splendore durante il quale il possente castello munito di torresini e ponti all'esterno, viene ingentilito dalla presenza delle colture sperimentali promosse nei giardini, nelle campagne e anche nei fossati circostanti. Tra queste colture si annoverano: il gelso per l'allevamento del baco da seta, lo zafferano, la ginestra, il mandorlo, il fico, il melograno, la vite per uve pregiate oltre all'ulivo che si diffonde grazie al clima mite presente in questa parte di anfiteatro morenico del Garda. In un tale contesto si può comprendere la lettera del 25 ottobre 1462 che il Vicario di Marcaria, Giacobbe de Morari, scrive al marchese chiedendo di considerare giustificato l'uomo precettato di coltivare per una settimana le terre di Cavriana che si era invece recato a Mantova per eseguire dei lavori ordinati dallo stesso marchese.

Del successore Francesco II Gonzaga quarto marchese di Mantova, molto impegnato come comandante militare al soldo della Repubblica di Venezia, si ha la notizia che nel 1501, temendo gli assalti delle truppe nemiche, provvede a far munire il castello di artiglieria, specie di balestre, ed incarica il Vicario di Cavriana di far fabbricare una certa quantità di palle di marmo. Inoltre nel marzo del 1509 Francesco, durante un periodo contrassegnato da incertezza politica e da cambiamenti di alleanza militare, assegna una parte delle truppe francesi venutegli in soccorso alla fortezza di Cavriana chiedendo al commissario del paese di lasciare liberamente entrare e fermarsi nel borgo e nella rocca il signore di Bussy, suo luogotenente, con al seguito alcuni dignitari francesi dell'imperatore Luigi XII.

La moglie Isabella d'Este, figlia di Ercole I d'Este, soggiorna invece nella rocca di Cavriana in estate durante le lunghe assenze del marito e anche dopo la morte di Francesco, avvenuta per malattia il 29 marzo 1519, come dimostra la lettera datata Capriana 15 settembre 1535: - Hiersera arrivassimo qui in Capriana tutte conquassate, per haver fatta una via sassosa et aspra, pure assai dilettevole per la bellissima vista di colline et campagne piene d'amandorli et olivi ... Hor hora ritornamo di Rocca, la quale è sopra una collina ... -



Durante di Federico II Gonzaga primo duca di Mantova e marchese del Monferrato nel 1530, in seguito ad intricati affari di potere, viene imprigionato all'interno della rocca il consigliere personale di Federico, il frate ed astrologo Benedetto Moncetti liberato pare nel 1536 dai suoi concittadini di Castiglione Aretino.

Nella prima metà del XVII secolo il castello di Cavriana, ritenuto il più ampio dello Stato, viene assalito, occupato e parzialmente demolito

ed il paese è colpito dalla carestia e dalla peste. Il 30 agosto del 1631, dopo un lungo soggiorno nel castello, muore di mal sottile il ventiduenne, Carlo duca di Rethel figlio di Carlo I Gonzaga Nevers ottavo duca di Mantova e sesto del Monferrato. In precedenza vi aveva trovato la morte durante la notte tra l'8 e il 9 settembre 1611 Eleonora de Medici Gonzaga duchessa di Mantova. Eleonora era stata portata a Cavriana nella speranza che il clima mite del luogo giovasse alla cura dell'apoplezia che l'aveva colpita alla parte destra del viso.

In un censimento delle strutture difensive effettuato nel 1650 dal governo gonzaghesco, il castello cavriano viene ritenuto decaduto.

Nel 1708 cadono i Gonzaga e l'Austria, nuova dominatrice dopo il trattato di Utrecht del 1713, ristruttura i sistemi difensivi escludendo Cavriana tra quelli da salvaguardare e rafforzare. La rocca doveva essere ancora oggetto di attenzioni da parte del governo locale stando all'atto pubblico datato 15 marzo 1749 con il quale il Sindaco di Cavriana Prospero Mantelli incarica l'artigiano bresciano di Rezzato, Carlo Antonio Cristini, di fornire e posare le lastre di marmo occorrenti sia per la riparazione della fontana pubblica denominata – Loda – che per la loggia del castello. Nello stesso documento compare anche la liquidazione dei lavori eseguiti datata 23 maggio 1749.

Dopo aver invano cercato di vendere la rocca, ormai in condizioni fatiscenti, il governo austriaco nel 1771 ne ordina l'abbattimento.

Attualmente rimangono, fortunatamente sottratti all'urto del tempo e degli uomini, alcuni tratti delle mura difensive del castello, i solenni ruderi della rocca e una delle sue torri che dal primo quarto del XX secolo, grazie all'intercessione di Papa Sarto, è il campanile della chiesa parrocchiale di S. Maria Nova posta in fregio a piazza Castello in un sito più basso ed avvallato.

Un primo felice e significativo intervento di restauro terminato nel 2004, ha portato al consolidamento di consistenti brani della cinta muraria e alla riapertura del collegamento tra la principale piazza del centro storico e l'area delle ex abitazioni della rocca.

Valentino Ramazzotti

Data: 06.01.2005 – Aggiornamento: 20.10.06